

San Francesco d'Assisi

Saluto del Padre Custode, Giulio Berrettoni

“Pace a voi”, il saluto di Cristo Risorto ai discepoli, “Pace e Bene, il saluto di Francesco che accompagna la vita di fede, di speranza, di carità che questo luogo nutre da secoli. Questo è il saluto cordiale che oggi rivolgiamo in particolare all'intera Regione Toscana, rappresentata dalle autorità religiose e civili e dai numerosi pellegrini giunti ad Assisi.

E il saluto semplice e profondo che rivolgiamo anche all'Italia, e soprattutto a coloro che ci stanno seguendo attraverso la Televisione di Stato. Tra questi, il pensiero va soprattutto a quanti vivono nella malattia del corpo e nella prova per lo spirito, che in questa sofferenza vivono la più importante delle dimensioni del pellegrinaggio. Essi sono oggi qui, spiritualmente con noi, inginocchiati sulla tomba del Poverello, insieme alle tante persone, alle tante famiglie, alle tante parrocchie che venerano e amano Francesco.

Salutiamo in modo particolare l'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Silvano Piovaneli che presiede questa celebrazione eucaristica, il Cardinale Lorenzo Antonetti, Legato Pontificio della Basilica e il Vice Presidente del Consiglio, l'onorevole Sergio Mattarella, che oggi rappresenta l'intera Nazione venuta sulla tomba di Francesco a rinnovare il gesto povero. Nel suo gesto di offerta, Una Nazione intera che segue con amore il gesto povero e ricco dell'accensione della lampada.

La Toscana offre l'olio che brucerà per gran parte dell'anno giubilare, l'olio carico di preghiera, ricco d'invocazione che accompagnerà l'Italia nel Terzo Millennio. Ed è particolarmente significativo che questa cerimonia, importante e sentita, avvenga proprio in questi giorni nei quali la Chiesa intera, raccolta in Sinodo, si interroga sul presente e sul futuro dell'Europa, di quell'Europa ai cui valori profondi l'Italia ha dato e dà un contributo alto e fecondo, come Giovanni Paolo II ha ricordato più volte in luoghi diversi, ma soprattutto in questo luogo che è cuore e nutrimento della sconfinata e fruttifera devozione a Francesco.

Certo non mancano le inquietudini all'approssimarsi di questo appuntamento giubilare che obbliga a riflettere. Non mancano neppure le condizioni di sofferenza.

Ma proprio Francesco d'Assisi, con una sua preghiera ci ricorda: “Fa o Signore che dove è dolore io porti speranza”. Questo è il senso vero che oggi sull'esempio di Francesco vogliamo vivere: portare speranza. .

A tutti e a ciascuno Pace e bene, Pace e gioia, Pace e speranza